



DI **DANILO MAZZARELLO**

A Bellinzona vi sono due strade intestate a Stefano Franscini, una nel quartiere di Giubiasco, l'altra tra Via Lugano e il fiume Ticino. In questo articolo ci soffermiamo su alcuni aspetti della vita di questo protagonista della storia ticinese.

Stefano Franscini, figlio di Giacomo e di Regina Orlandi, nasce il 23 ottobre 1796 a Bodio, nel baliaggio di Leventina, suddito dei signori di Uri. I genitori sono contadini indigenti, resi ancora più poveri dai tumultuosi avvenimenti di quegli anni nei quali Napoleone fonda a Milano la Repubblica Cisalpina, i baliaggi ottengono la libertà e l'antica Svizzera dei Cantoni sovrani si trasforma nella Repubblica Elvetica col Ticino diviso in due

Stefano Franscini

Padre della pubblica educazione

prefetture. Armate francesi, truppe austriache e colonne cosacche percorrono la valle depredandola dei suoi beni, finché il 20 maggio 1803 a Bellinzona si celebra la prima seduta del Gran Consiglio della neocostituita Repubblica e Cantone del Ticino. Stefano ha sette anni, ma a Bodio non vi è alcun istituto scolastico; perciò, frequenta a Personico la scuola invernale gratuita retta dal parroco Poncini. Nel 1808 entra nel seminario di Santa Maria, a Pollegio, e vi rimane per sei anni. Nel frattempo, il Cantone è scosso da profondi sconvolgimenti: nell'ottobre del 1810 i reggimenti del generale Fontanelli attraversano la frontiera a Ponte Tresa e occupano il Ticino con l'ordine d'impedire il transito e il contrabbando di merci provenienti dai domini inglesi. Le truppe napoleoniche presidiano il Cantone per circa tre anni, finché sono costrette a tornare precipitosamente a Milano per rimpinguare le schiere dello stremato esercito imperiale, reduce dalla campagna di Russia. Dopo la sconfitta di Lipsia Napoleone è esiliato sull'isola d'Elba, mentre in tutta Europa risorgono gli antichi regimi monarchici, decisi a ripristinare i loro privilegi promulgando costituzioni reazionarie e liberticide. Alla fine del 1815 in Ticino si instaura un regime oligarchico retto dall'energico landamano Giovanni Battista Quadri, il quale governa il Cantone fino al 1830, anno nel quale perde il potere, scalzato proprio dagli scritti di Stefano Franscini; ma procediamo con ordine...

1 Friedrich e Hans Hasler, *Ritratto di Stefano Franscini*, litografia, 210 x 154 cm, Archivio di Stato, Bellinzona.

2 Bodio. La via nella quale nacque Stefano Franscini e targa commemorativa.

Nel 1815, terminati gli studi a Pollegio, il Franscini entra nel seminario arcivescovile di Milano, dove frequenta per tre anni i corsi di filosofia e teologia. Nel 1819 si convince d'essere più incline all'azione che alla contemplazione e pertanto decide d'abbandonare la teologia per votarsi ad altri studi. Uscito dal seminario, trova ospitalità in casa di un lontano parente. In quel periodo Stefano stringe un solido legame d'amicizia con Carlo Cattaneo, un adolescente di cinque anni più giovane di lui, che con le sue conoscenze lo aiuta a inserirsi nel mondo dell'insegnamento. Lo stesso Cattaneo scrive: «Alloggiato da un suo cugino fabbricatore di carrozze presso San Lorenzo, vivendo sobriamente e più che modestamente vestendo... [il Franscini] soleva per sommo diporto frequentare quando poteva la Biblioteca Ambrosiana, ove io vedeva fra le sue mani sopra tutto il Simmler, il Gessner, se ben mi ricordo, e gli altri scrittori di cose svizzere. Potei ottenergli dal dottor Pietro Cighera, ch'era ivi prefetto e mio cugino materno, la doppia agevolezza d'entrare





Foto Danilo Mazzeo

meco nella sala di lettura in quelle ore ch'era aperta solo per i bibliotecari, e di potersi valere dei libri che le rigide osservanze di quell'istituto non concedono alla comune lettura. Lo introdussi anche alla libreria del Museo numismatico di Berra, preziosa per opere d'istoria, viaggi e lingue, della quale pure io mi valeva con molta libertà. Il suo conservatore, anzi fondatore, era per fortuna un altro mio parente, Gaetano Cattaneo. Le conoscenze fatte nelle Biblioteche gli ottennero facilmente due anni dopo un posto nella nuova Scuola elementare maggiore...»¹.

Tra la fine del 1819 e l'inizio del 1820 il governo austriaco di Milano attua una riforma del sistema scolastico lombardo, istituendo la prima "scuola elementare

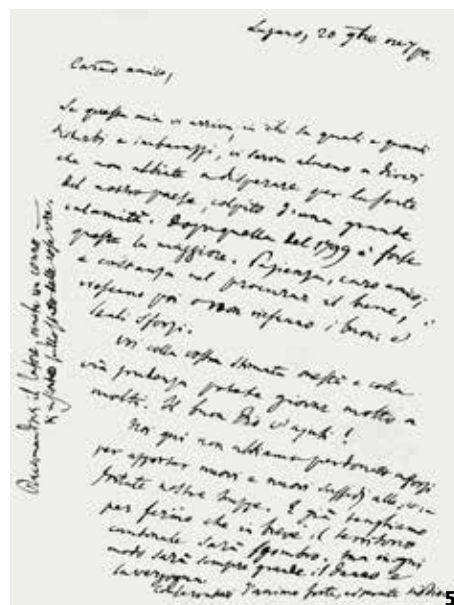
maggiore normale" in contrapposizione all'avversata scuola popolare di mutuo insegnamento². Il Frانسini presenta la sua candidatura e ottiene il giudizio favorevole dell'ispettore generale Giovanni Palamede Carpani, il quale annota sulla scheda del leventinese: «Ho avuto sul conto di questo giovane le più favorevoli informazioni da più parti. Mi è noto che egli insegna privatamente con molto buon esito più materie appartenenti all'istruzione elementare, e lo credo adattissimo per questa classe, dove si deve insegnare la grammatica italiana, avvezzare i giovani a esporre in iscritto i loro pensieri e farli progredire nell'aritmetica»³. Il Frانسini ottiene il posto ed è nominato maestro. Nello stesso tempo, si

dedica a studi di storia, diritto, pedagogia; inoltre legge i trattati d'economia politica e statistica di Melchiorre Gioia, destinati a esercitare su di lui un'influenza duratura. Nel 1821 pubblica a Milano, per i tipi degli editori Stella, Fusi & C., il suo primo testo scolastico, una *Grammatica inferiore della lingua italiana*, ristampata in diciotto edizioni in Italia e tre nel Cantone Ticino.

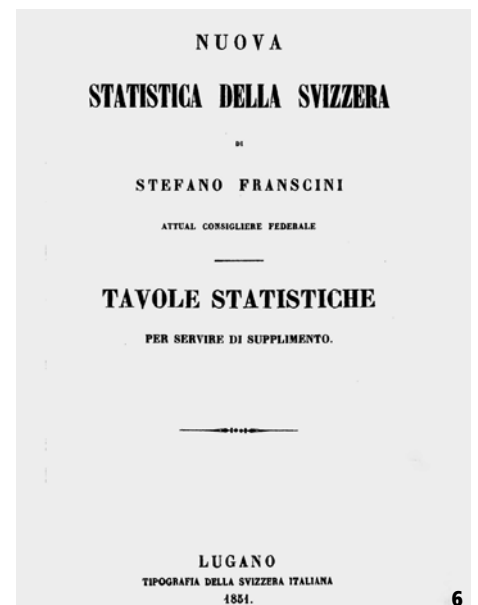
Ora che non ha più l'assillo di un futuro precario, cresce in lui la nostalgia per la famiglia e per la valle che non vede da sei anni. Pertanto, decide di tornare a Bodio durante le vacanze scolastiche autunnali, accompagnato dall'amico Carlo Cattaneo, in un viaggio che si prolunga fino a Zurigo. Questa città «fervida di opere pubbliche, prospera nella sua diligente e



4



5



6

minuziosa attività, già protesa a creare un tipo di società industriale che sarebbe stata, senza dubbio, la società del futuro»⁴ entusiasma il Frانسcini, che vede nel modello zurighese un esempio per il Ticino. Ritornato a Milano, legge la *Istoria della Svizzera per il popolo svizzero* di Heinrich Zschokke e con Carlo Cattaneo la traduce in italiano.

Nella scuola elementare maggiore di Milano il maestro Frانسcini ha due colleghi coi quali stabilisce un legame d'amicizia: il lessicografo Francesco Cherubini e il letterato Giovanni Massari. Questi ha tre sorelle, Teresa, Luigia e Marta, intelligenti, affabili e modeste. Stefano rimane affascinato da Teresa e, ricambiato, se ne innamora. I due giovani si sposano nel 1823, ma la loro felicità è presto turbata dalle notizie che arrivano da Bodio: i genitori di Stefano sono malati e tutto il peso della casa paterna grava sulle spalle della sorella nubile, che per somma disgrazia contrae la tubercolosi. Stefano e Teresa lasciano Milano e partono per la Leventina: arrivano a Bodio nel febbraio del 1824 e tre mesi dopo nasce la loro figlia primogenita, Guglielmina. In valle la vita è dura: i Frانسcini coltivano la terra, badano alle bestie e si prendono cura dei genitori invecchiati. Stefano ottiene dal governo l'incarico di esattore e dal Comune di Bodio quello di segretario; nel frattempo studia e scrive, ponendo le basi delle sue future opere letterarie. Nel 1825 e nel 1826 Teresa partorisce due figli che muoiono subito dopo la nascita. Questi dolorosi fatti inducono il Frانسcini a trovare una nuova sistemazione per la famiglia: si trasferisce a Lugano e, in Via Nassa, col concorso della moglie Teresa e delle cognate Luigia e Marta, apre una scuola di mutuo insegnamento per ragazze dai sei ai sedici anni. Poco dopo fonda una scuola letteraria e mercantile per ragazzi, che diventa il primo istituto ticinese per la formazione commerciale.

Nel 1827 Stefano Frانسcini dà alle stampe la *Statistica della Svizzera*⁵, un'opera enciclopedica frutto di minuziose ricerche, contenente notizie e dati sulla geografia, l'economia, le tradizioni e la cultura elvetiche. L'anno dopo pubblica un memoriale, intitolato *Della pubblica istruzione nel Cantone Ticino*, col quale denuncia i mali che affliggono il sistema educativo ticinese. In quegli anni incontra l'abate Vincenzo D'Alberty, presidente del primo governo cantonale, e con lui fonda nel 1829 la *Società ticinese di utilità pubblica*. A Lugano frequenta gli avvocati Pietro Peri e Giacomo Luvini Perseghini, i fratelli Ciani, il dottor Carlo Lurati e gli editori Ruggia, esponenti di un movimento liberale che avversa il governo del landamano Quadri. Alla fine del 1829 il Frانسcini scrive una requisitoria contro il regime quadriano e la pubblica in forma anonima col titolo *Della riforma della Costituzione ticinese*. L'opuscolo, scritto con uno stile limpido, una logica stringente e

uno straordinario vigore polemico, ha un successo enorme e contribuisce in modo decisivo alla disfatta politica del Quadri.

Il 23 giugno 1830 il Gran Consiglio vota la riforma liberale della Costituzione, che è approvata da trentasette circoli contro uno. Il 20 ottobre dello stesso anno Stefano Frانسcini è nominato Segretario di Stato. Un anno dopo Teresa, logorata dalla fatica, si ammala gravemente e, dopo alcuni mesi d'agonia, il 4 dicembre 1831 muore lasciando orfana la piccola Guglielmina. Da quel momento in poi le fa da mamma la zia Luigia, sorella di Teresa. Nel 1836 Stefano e Luigia si sposano e dal loro matrimonio nascono nove figli: purtroppo Camillo, il primogenito, è affetto da una grave minorazione mentale che obbliga i genitori a ricoverarlo in un istituto di Mariaberg, presso Würzburg. In seguito a Bellinzona nascono Clelia ed Emilio, che diventa professore di lingue. A Locarno vengono al mondo Guglielmo, che si arruola nelle milizie garibaldine, Walther, che muore a soli diciassette anni, e Arnoldo, che diventa direttore del circondario doganale. A Lugano nascono Lisa e Fanny, mentre a Berna vede la luce l'ultimogenita del Frانسcini, Laura, che muore a soli quattro anni d'età.

Il Frانسcini occupa la carica di Segretario di Stato dal 1830 al 1837 e poi ancora dal 1845 al 1847. Nel 1837 contribuisce a creare la società degli *Amici dell'educazione del popolo*, conosciuta in seguito col nome di *Demopedeutica*. È membro del governo dal 1837 al 1845 e dal 1847 al 1848, deputato alle Diete federali nel 1841, 1843, 1845, 1846 e consigliere nazionale nel 1848. Le sue idee liberali gli alienano il potente vicino austriaco che governa con pugno di ferro il Lombardo-Veneto. Nel 1842 il Frانسcini è schedato con altri 157 elementi sovversivi in uno speciale *Elenco dei principali pregiudicati politici, sudditi ticinesi*, redatto dal direttore centrale della polizia di Milano. Di lui si legge: «Frانسcini Steffano [sic], di Bodio, consigliere di Stato. Da semplice maestro di mutuo insegnamento seppe procurarsi un partito e crearsi uno stato. Fu il primo a promulgare sentimenti rivoluzionari, a creare diverse società segrete, a formarne li statuti. È un capo partito. Scrittore acerimo rivoluzionario. Temibile per i molti suoi talenti e per l'odio suo invincibile per l'ordine e per la legittimità. È l'idolo del club rivoluzionario. Carbonaro, ateo, settario e venerabile delle società segrete, senza un soldo di privato patrimonio, tutto si deve temere da lui»⁶.

In quegli anni la Svizzera è lacerata da aspre controversie tra i Cantoni, divisi da questioni religiose, economiche e politiche. Gli innovatori, in prevalenza protestanti e liberali, vogliono riformare lo Stato, limitando l'autonomia cantonale, mentre i conservatori, capeggiati dai Cantoni primitivi e cattolici, si oppongono a ciò, temendo d'essere fagocitati dai protestanti. Nel dicembre del 1845 i rappresen-



Foto Danilo Mazzarelli

- 3 Bodio.
- 4 L'opuscolo *Della Riforma della Costituzione Ticinese*, Zurigo, 1829.
- 5 Lettera di Stefano Frانسcini a Cipriano Togni, segretario comunale di Faido, scritta il 20 novembre 1847 dopo la disfatta di Airolo nella guerra del Sonderbund (da *Epistolario di Stefano Frانسcini, raccolto, ordinato e annotato da Mario Jäggl*, Istituto Editoriale Ticinese, Bellinzona, 1937).
- 6 Frontespizio della *Nuova Statistica della Svizzera*, Lugano, 1851.
- 7 Bodio. Stele in memoria di Stefano Frانسcini.

tanti di Lucerna, Uri, Svitto, Untervaldo, Zugo, Friburgo e Vallese si radunano a Roten e decidono di coordinare la loro difesa, formando una lega separata, il *Sonderbund*, che riceve l'immediato sostegno dell'Impero austriaco. Il 20 luglio 1847 la Dieta svizzera ordina l'immediato scioglimento della nuova lega, giudicata illegale e incompatibile col Patto federale. Il 24

ottobre essa risponde al secco rifiuto dei Cantoni primitivi, mobilitando cinquantamila soldati e nominando comandante in capo il ginevrino Guillaume-Henri Dufour. Il 4 novembre il generale Dufour riceve l'ordine di sciogliere il *Sonderbund* con la forza delle armi. Il Frascini e il governo ticinese, cattolico ma liberale, si schierano con la Dieta. Il conflitto dura venticinque giorni e si conclude con la capitolazione dei conservatori. Sul terreno rimangono ottanta morti federali e quaranta militi del *Sonderbund*. Terminata la guerra, la Dieta invia il Frascini nel Vallese per pacificare gli animi esacerbati dal conflitto fratricida.

Il 16 dicembre 1848 Stefano Frascini è eletto nel primo Consiglio federale e gli è assegnato il Dipartimento dell'interno. Apostolo della pubblica educazione, propone di istituire una Università e un Politecnico federali. Quest'ultimo, inaugurato a Zurigo nel 1855, contribuisce in gran misura al progresso tecnico e industriale della Svizzera. Il Frascini, tenace e infaticabile, pone le fondamenta del futuro Ufficio federale di statistica⁷, elabora leggi, si occupa d'agricoltura, di strade, di dogane, attende alla riforma degli ordinamenti patriziali e comunali e affronta la spinosa questione dei rapporti fra Stato e Chiesa. Nel 1853 è a Berna, quando il governo austriaco decreta il blocco contro il Cantone Ticino: esso prevede la chiusura del confine e l'espulsione dal Lombardo-Veneto di tutti i seimilacinquecento ticinesi là residenti. L'impatto sul Cantone è devastante: il commercio è quasi paralizzato, le finanze sono dissestate e nella popolazione cresce il risentimento contro il governo, che si manifesta nelle votazioni dell'ottobre del 1854 per le nomine al Consiglio nazionale. Stefano Frascini non è rieletto e, mancandogli l'investitura popolare, non può essere confermato nella sua carica di consigliere federale. A salvarlo dalla disfatta politica interviene il Canton Sciaffusa che include il Frascini nelle sue liste e gli offre un seggio come consigliere nazionale. Il Frascini è riconfermato nell'esecutivo svizzero per altri tre anni, ma è amareggiato e deluso, «senza più voglia e forza di lavorare»⁸. Tutta-



Foto Danilo Mazzarelli

via, le sue sventure non sono terminate: il 20 marzo 1857 muore Laura, la figlioletta di quattro anni, e lui, dilaniato da un dolore insopportabile, sprofonda in un abisso di tristezza. A metà luglio si ammalia e pochi giorni dopo, la domenica 19 luglio 1857, muore. È sepolto a Berna, nel cimitero di Bremgarten, ma nel giugno del 1894 le sue ceneri sono riportate a Bodio e tumulate nella cappella di famiglia.

Note

1. Cattaneo, Carlo, e altri. *Per Stefano Frascini*, Casa Editrice Cenobio, Lugano, 1958, p. 1, 2.
2. Nella scuola di mutuo insegnamento vigeva questo principio didattico: il maestro insegnava agli allievi più brillanti e poi li guidava affinché questi ammaestrassero i compagni meno dotati, in un progresso che non trascurava la solidarietà.
3. Citato in *Stefano Frascini. La vita e l'opera*, di Raffaello Ceschi, Divisione della Scuola, Centro didattico cantonale, Bellinzona, 1996, p. 19.

- 8 Effigie di Stefano Frascini nel cimitero di Bodio.
- 9 Ritratto di Stefano Frascini.

4. Calgari, Guido. *Vita di Stefano Frascini: un racconto nella storia*, Pedrazzini, Locarno, 1977, p. 100.

5. Stampata nel 1827, ma pubblicata nel 1828.

6. Grandi, A. "Pregiudicati politici. Rubrica austriaca dei liberali ticinesi, 1842"; *Bollettino Storico della Svizzera Italiana*, Bellinzona, anno 94 (1982), fascicolo II, p. 59.

7. L'Ufficio Federale di Statistica fu istituito nel 1860, tre anni dopo la morte del Frascini.

8. Calgari, Guido. *Vita di Stefano Frascini: un racconto nella storia*, Pedrazzini, Locarno, 1977, p. 237.